

**Insegnamento metacognitivo con l'allievo in difficoltà scolastica**  
**a cura di Edo Dozio e Osvaldo Arrigo**  
**Edizioni del Centro didattico di Bellinzona (2000)**

**Prefazione**

Gli scritti raccolti in questo testo sono il resoconto di quanto è stato esposto e discusso durante le due giornate di formazione organizzate il 24 e 25 agosto 2000 nell'Aula Magna della Scuola di diploma di Lugano-Canobbio sul tema dell'insegnamento metacognitivo con l'adolescente in difficoltà scolastica. Per la prima volta il Servizio di sostegno della scuola media e l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale hanno congiunto gli sforzi nel fornire agli operatori del servizio di sostegno da una parte, e ai docenti della formazione empirica dall'altra, un'occasione per approfondire un tema di notevole rilevanza pedagogica didattica quale è oggi la metacognizione. Docenti di sostegno pedagogico della scuola media e docenti della formazione empirica affrontano spesso gli stessi allievi anche se in momenti diversi della loro formazione; la scolarizzazione di alcuni allievi che nella scuola media hanno frequentato il Corso pratico, prosegue con una formazione empirica nelle scuole professionali. Ci è sembrato quindi opportuno fornire agli operatori dei due enti una occasione di incontro, di scambio e di formazione comune.

Il convegno ha visto nella prima giornata l'intervento di quattro relatori provenienti da orizzonti geografici e teorici diversi. Il secondo giorno si sono svolti gli atelier di approfondimento di alcune delle tematiche proposte nelle conferenze della prima giornata. Il testo delle relazioni della prima giornata, unitamente alle sintesi delle discussioni degli atelier, sono ora disponibili per una loro rilettura grazie alla pubblicazione di questi Atti.

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, in particolare i relatori che ci hanno fatto pervenire il testo delle loro relazioni e gli animatori degli atelier che hanno redatto le sintesi delle discussioni.

Edo Dozio e Osvaldo Arrigo

## Insegnamento metacognitivo con l'allievo in difficoltà scolastica

Introduzione al Convegno

di Edo Dozio

Da sempre la scuola si è dovuta confrontare con allievi che avevano difficoltà di apprendimento. Una scuola secondaria come quella ticinese che integra tutti gli allievi, che abbiano facilità ad acquisire quanto il docente richiede o che non lo siano con tale facilità, si è trovata a maggior ragione di fronte a tali problemi. Il disadattamento scolastico deriva dalla difficoltà di far corrispondere le richieste che la scuola fa all'allievo alle sue possibilità attuali, rispettivamente per l'allievo di far corrispondere le sue *performance* alle richieste scolastiche. In ogni momento d'apprendimento, dalle elementari, alla scuola media, alla scuola professionale, nella vita adulta, l'apprendere implica un atteggiamento di curiosità, di interrogazione, di riflessione sul perché delle cose, di controllo del proprio modo di procedere, da parte di chi apprende, di chi vuole apprendere. L'acquisizione di nuovi saperi o di nuove capacità complesse necessita un coinvolgimento cognitivo, una messa a disposizione di energia cognitiva e un'attivazione di strategie cognitive già apprese. Contrariamente a quanto credono molti allievi, la conoscenza non entra da sé nella mente, non si imprime automaticamente, non si acquisisce e non si memorizza solo ripetendola molte volte. Parallelamente allo sviluppo cognitivo di una persona vi è pure uno sviluppo metacognitivo, cioè della sua capacità di rendersi conto di come procede nel suo apprendimento, di riflettere sulle sue procedure sia prima, sia durante e anche a conclusione di una fase di apprendimento.

Un primo significato di metacognizione dato ad esempio da A. Brown nel 1983, è la conoscenza che un soggetto ha del proprio funzionamento cognitivo e di quello altrui. L'accento è quindi posto sulla capacità del soggetto di prendere coscienza del proprio modo intellettuale di funzionare. A questo primo significato se ne aggiunto un secondo molto importante sul piano della didattica dell'aiuto che una docente può dare all'apprendimento dell'allievo. La metacognizione concerne anche il funzionamento dei meccanismi auto-regolatori del pensiero: regolazione e controllo dell'apprendimento in funzione dei problemi da risolvere.

Flawell e in seguito parecchi altri autori hanno contribuito a costituire una tipologia più completa di cosa si possa ritenere la metacognizione. E' comunque sempre una riflessione o un controllo sul proprio modo di pensare, di funzionare, un pensiero sul pensiero, un pensiero di secondo livello. La metacognizione istituisce insomma l'allievo quale soggetto del suo stesso apprendimento.

Possiamo distinguere due diversi tipi di processo metacognitivo:

A) processi metacognitivi mirati alla conoscenza dei propri processi cognitivi (esplicitati ad esempio da B. Noël) che si distinguono per:

- il tipo di attività metacognitiva (esplicitazione, analisi, concettualizzazione);
- l'oggetto dell'attività metacognitiva (la presa di coscienza del proprio stile, le procedure che hanno maggior successo, ...)
- il modo metacognitivo (descrittivo o valutativo);

B) processi metacognitivi mirati alla regolazione della propria azione cognitiva:

- attività di pianificazione (immaginare come procedere per risolvere un problema, elaborare strategie; cioè anticipazione della propria azione nel senso di Piaget);

- attività di previsione (stimare il risultato di un'attività cognitiva specifica);
- attività di guida (pilotaggio dell'azione; testare, rivedere, rimaneggiare le strategie);
- attività di controllo dei risultati dell'azione;
- attività di transfert e generalizzazione di un'azione o di una strategia.

A tre livelli diversi vengono descritte in genere le abilità, gli operatori metacognitivi di cui dispone il soggetto per gestire le attività cognitive:

A. Presa di coscienza dei propri processi:

A1. esplicitazione dei propri processi e prodotti cognitivi;

A2. anticipazione o esplicitazione dei propri processi e prodotti cognitivi previsti;

A3. decentrazione o esplicitazione dei processi o prodotti cognitivi altrui;

B. Valutazione della loro efficacia;

C. Presa di decisione – regolazione.

### **Senso della metacognizione a scuola**

Se la metacognizione deriva dagli studi psicologici sul funzionamento cognitivo, il suo significato pedagogico e didattico è tuttora largamente aperto e varie correnti si affrontano. Vi sono autori che rifacendosi ai significati originari insistono sui processi di metamemoria, cioè di come fare per memorizzare meglio, altri pongono l'accento sull'importanza della presa di coscienza del proprio modo di procedere nella lettura o in altre attività di apprendimento, altri ancora accentuano il significato di autocontrollo e di autoregolazione dell'attività di risoluzione di problemi.

Sviluppare la metacognizione in ambito didattico dovrebbe essere utile per:

A) Facilitare e migliorare gli apprendimenti;

B) Contribuire allo sviluppo della persona (conoscere meglio se stessi);

C) Contribuire allo sviluppo epistemologico degli allievi, anche se, secondo alcuni autori, questa resterebbe un'ipotesi da confermare.

Grazie agli interventi dei diversi relatori abbiamo l'occasione di confrontarci su alcune questioni che ci sembrano particolarmente interessanti ed importanti:

- La metacognizione è la condizione essenziale per imparare a imparare?
- Quale differenza esiste fra l'approccio metacognitivo e l'aiuto metodologico che propone agli allievi delle procedure di lavoro strutturate in tappe?
- Perché molti allievi, apparentemente almeno, imparano senza avere una riflessione metacognitiva?
- Quale relazione c'è tra il senso che l'allievo dà ai propri apprendimenti e le sue possibilità metacognitive?
- Perché i docenti spesso non sono coscienti delle difficoltà di apprendimento degli allievi? Dov'è andata la loro capacità metacognitiva?

### **Quando è utile intervenire sul piano metacognitivo**

La riflessione teorica sul concetto di metacognizione apre un ambito di lavoro didattico sconosciuto fino a pochi anni fa o perlomeno per nulla esplicitato. Da sempre probabilmente i docenti hanno cercato di far riflettere l'allievo sul proprio modo di apprendere quando le condizioni di insegnamento lo concedevano. Gli allievi che imparavano facilmente hanno probabilmente sempre riflettuto nella propria

mente sul cosa stavano facendo e sul come stavano procedendo. Oggi però ci dobbiamo porre il problema di come rendere questa riflessione esplicita, guidata o aiutata dal docente per tutti gli allievi e non solo per coloro che già spontaneamente la svolgevano.

- Quali situazioni di apprendimento richiedono una riflessione metacognitiva? Quando l'allievo studia, quando impara, quando è in difficoltà, deve diventare un'abitudine?
- Quali situazioni di apprendimento sono facilitate da una riflessione metacognitiva?
- Quali sono le situazioni didattiche che facilitano un intervento metacognitivo da parte del docente?
- E' possibile un apprendimento metacognitivo generale, svolto al di fuori di situazioni specifiche e di attività cognitive presenti?
- La riflessione metacognitiva deve avvenire durante l'apprendimento o durante la fase di fissazione-memorizzazione?
- Per fare della metacognizione il docente deve rinunciare alla lezione frontale?
- Negli interventi di sostegno è sempre utile passare attraverso la metacognizione?

### **Quali sono le condizioni affinché sia possibile migliorare e utilizzare la metacognizione, in particolare con gli allievi scolasticamente in difficoltà**

Se ammettiamo, fors'anche dopo aver svolto un'analisi retrospettiva sul nostro proprio modo di funzionare e di apprendere, che la metacognizione debba meritare la nostra attenzione didattica, resta ancora da precisare quale sia il quadro pedagogico didattico entro il quale ha senso agire in maniera metacognitiva.

Alcune questioni possono già essere poste:

- E' possibile insegnare la metacognizione oppure la metacognizione non è riducibile all'acquisizione di una metaconoscenza?
- Quali sono le condizioni didattiche nelle quali porre l'allievo affinché possa agire in maniera metacognitiva?
- E' necessaria la presa di coscienza e la capacità di verbalizzare perché vi sia metacognizione?
- La metacognizione non è il vertice dell'astrazione? Per gli allievi deboli, non è una difficoltà in più, una difficoltà di troppo?
- Se gli allievi non sono già motivati e autonomi per l'apprendimento di conoscenze, come fanno ad esserlo per una conoscenza di secondo grado?
- Come indurre gli allievi che non hanno piacere al pensare, al riflettere a svolgere una riflessione metacognitiva? A verbalizzare le loro riflessioni e le loro procedure?
- La metacognizione deve dar luogo a un prodotto richiesto come un apprendimento abituale?
- La capacità metacognitiva va valutata, con quali criteri e con quali modalità?

### **Come si può intervenire sul piano metacognitivo**

Un ultimo ambito di stimoli di riflessione per queste due giornate dedicate all'insegnamento metacognitivo con gli allievi in difficoltà, riguarda il tema delle strategie didattiche utili all'insegnante affinché possa perseguire un'insegnamento

efficace sia nell'insegnamento normale di fronte a una classe, sia nell'ambito di un rapporto di sostegno pedagogico. Ancora alcune domande:

- Quali strategie utilizzare per condurre un insegnamento metacognitivo efficace?
- Quali strumenti didattici sono a disposizione per questo scopo?
- In quali condizioni è utile mettere l'allievo e la classe affinché una riflessione metacognitiva sia possibile?
- Quanto tempo in più serve al docente per condurre anche della metacognizione?
- Qual è il ruolo del docente e dei compagni nell'arricchimento delle procedure, nel confronto delle strategie adottate, nella valutazione della loro validità in funzione del problema da risolvere?
- Come è possibile differenziare l'insegnamento e differenziare anche la metacognizione, considerato come ogni allievo funziona diversamente?

E' con queste serie di interrogativi che apriamo le giornate di studio sull'insegnamento metacognitivo. Speriamo che sia i docenti di sostegno pedagogico, sia i docenti della formazione empirica, possano trarre beneficio dalle riflessioni che i relatori ci proporranno e che potranno trovare un approfondimento e un ampliamento negli atelier di domani.